

## Bozza "carta GioBio"

Non siamo al GiroBio solo per fare una corsa: siamo al GiroBio perché vogliamo fortemente questo GiroBio e ci crediamo. Crediamo in un ciclismo pulito e lo vogliamo fortemente, che non si riempia di parole la bocca ma sfoderi fatti concreti, come quelli che abbiamo visto coi nostri occhi in questi tre anni.

Vogliamo che qui non si bleffi: le regole d'ingaggio sono chiare, condivise, applicate. La convivenza quotidiana tra i ragazzi non è solo una particolarità logistica: garantisce la trasparenza, perché non c'è modo di custodire eventuali segreti.

Crediamo nella serietà degli organizzatori: chi ha sbagliato è sempre andato a casa, non si sono mai fatti sconti. È un prezzo da pagare per la nostra credibilità: lo paghiamo volentieri.

Crediamo nelle capacità di tutela sanitaria dello staff medico del Giro Bio, al quale affidiamo per dieci giorni la salute dei corridori: sappiamo di metterli in buone mani.

Crediamo nella sportività: quante volte succede, in una gara di vertice, che un direttore sportivo intervenga per aiutare l'avversario più pericoloso del suo pupillo, cambiandogli la ruota forata a giochi della crono ancora aperti? Beh, ad Alba Adriatica è accaduto e ne siamo orgogliosi.

Crediamo nella sorveglianza discreta e operosa dello staff: sappiamo che controlli antidoping e valori del passaporto biologico non competono agli organizzatori, ma siamo accanto a loro negli sforzi che prodigano per dare credibilità al nostro sport. E quando arrivano gli ispettori dell'antidoping siamo contenti.

Crediamo nel Giro Bio e invitiamo gli scettici a seguirlo da vicino. Scopriranno che, certo, non è perfetto: però è roba preziosa, non bigiotteria.

I direttori sportivi e i corridori del Giro Bio

*Handwritten signatures and scribbles:*

- Top left: *Sped...*, *Cop...*, *...*
- Top right: *Uchi...*
- Middle left: *Enoch Rotti*, *...*, *Lo Patrick*
- Middle right: *Toro...*, *...*
- Bottom left: *B...*, *M...*
- Bottom right: *...*, *...*

## Bozza "carta GioBio"

Non siamo al GiroBio solo per fare una corsa: siamo al GiroBio perché vogliamo fortemente questo GiroBio e ci crediamo. Crediamo in un ciclismo pulito e lo vogliamo fortemente, che non si riempia di parole la bocca ma sfoderi fatti concreti, come quelli che abbiamo visto coi nostri occhi in questi tre anni.

Vogliamo che qui non si bleffi: le regole d'ingaggio sono chiare, condivise, applicate. La convivenza quotidiana tra i ragazzi non è solo una particolarità logistica: garantisce la trasparenza, perché non c'è modo di custodire eventuali segreti.

Crediamo nella serietà degli organizzatori: chi ha sbagliato è sempre andato a casa, non si sono mai fatti sconti. È un prezzo da pagare per la nostra credibilità: lo paghiamo volentieri.

Crediamo nelle capacità di tutela sanitaria dello staff medico del Giro Bio, al quale affidiamo per dieci giorni la salute dei corridori: sappiamo di metterli in buone mani.

Crediamo nella sportività: quante volte succede, in una gara di vertice, che un direttore sportivo intervenga per aiutare l'avversario più pericoloso del suo pupillo, cambiandogli la ruota forata a giochi della crono ancora aperti? Beh, ad Alba Adriatica è accaduto e ne siamo orgogliosi.

Crediamo nella sorveglianza discreta e operosa dello staff: sappiamo che controlli antidoping e valori del passaporto biologico non competono agli organizzatori, ma siamo accanto a loro negli sforzi che prodigano per dare credibilità al nostro sport. E quando arrivano gli ispettori dell'antidoping siamo contenti, \*

Crediamo nel Giro Bio e invitiamo gli scettici a seguirlo da vicino. Scopriranno che, certo, non è perfetto: però è roba preziosa, non bigiotteria.

I direttori sportivi e i corridori del Giro Bio

\* contenti di <sup>poter</sup> dimostrare che ~~le nostre imprese~~ le nostre imprese, le nostre vittorie, e le nostre sconfitte, sono autentiche, trasparenti. Sono il frutto di impegno, sacrificio, voglia di lottare; sono fatte del nostro sudore e non di ~~medicazioni~~ farmaci.

Il ciclismo deve cambiare, deve sapersi rinnovare ritrovando le sue vecchie radici. Dobbiamo ridare credibilità a questo sport, alle nostre "geste". Dobbiamo riuscire a riempire di nuovo le strade di spettatori come accadeva nell'immediato dopo guerra, in un paese distrutto, che vedeva nel ciclismo un movimento di rinascita e di riscatto sociale. Il GiroBio, con le sue regole, la sua impostazione e organizzazione e non per ultime la sua maglia etica, ci ha dato l'input, lo stampo per partire, per farci capire